

«Influenza, anziani ancora a rischio»

► La direttrice delle Malattie infettive Daniela Francisci sui contagi: «Il virus stagionale non va considerato un'infezione banale: continua a causare complicanze respiratorie»

Fabio Nucci

Covid in ritirata, l'influenza un po' meno. Se nell'ultima settimana sono stati appena 43 i positivi (ufficiali) al SarsCoV2, al 21 gennaio erano ancora oltre 11mila gli umbri alle prese col virus stagionale, con l'incidenza al 13,2 per mille. Per la professoressa Daniela Francisci, associata del Dipartimento di Medicina e chirurgia dell'Università degli studi che al Santa Maria della Misericordia dirige la Struttura complessa Clinica di Malattie infettive, un'infezione non banale e quindi da non sottovalutare.

Nel periodo del picco influenzale, tra l'ultima settimana del 2023 e la prima del 2024, non sono infatti mancati casi gravi con tanto di ospedalizzazioni. Una stagione, quella influenzale, alimentata dall'elevata contagiosità propiziata dalle minori protezioni adottate, cadute dopo lo stop all'emergenza (vedi mascherine).

A pag.32

Mali di stagione

L'intervista Daniela Francisci

«L'influenza è ancora pericolosa per gli anziani»

► La direttrice delle Malattie infettive sui contagi: «Ci sono ancora casi gravi» ► «Il virus stagionale non va considerato un'infezione banale»

Covid in ritirata, l'influenza un po' meno. Se nell'ultima settimana sono stati appena 43 i positivi (ufficiali) al SarsCoV2, al 21 gennaio erano ancora oltre 11mila gli umbri alle prese col virus stagionale, con l'incidenza al 13,2 per mille. Per la professoressa Daniela Francisci, associata del Dipartimento di Medicina e chirurgia dell'Università degli

studi che al Santa Maria della Misericordia dirige la Struttura complessa Clinica di Malattie infettive, un'infezione non banale e quindi da non sottovalutare. Nel periodo del picco influenzale, tra l'ultima settimana del 2023 e la prima del 2024, non sono infatti mancati casi gravi con tanto di ospedalizzazioni. Una stagione, quella influenzale, alimentata dall'elevata contagiosità

propiziata dalle minori protezioni adottate, cadute dopo lo stop all'emergenza (vedi mascherine), e da una campagna vaccinale che tra gli under 60 ha attecchito di meno, mentre tra



Peso: 29-1%, 33-51%

gli over è stata superiore al 70%. Quanto al Covid, con i casi, in calo anche i degenti positivi: 56 quelli rilevati ieri mattina dalla Regione, rispetto ai 74 censiti la settimana precedente. La prudenza e le raccomandazioni, specie verso i più fragili, rimangono d'obbligo.

Professoressa Francisci, dal punto di vista delle ospedalizzazioni Covid come valuta l'attuale situazione?

«Nel corso delle ultime settimane abbiamo osservato una significativa riduzione dei casi di Covid-19 ospedalizzati, dato che riflette una notevole riduzione del numero di nuovi casi di infezione. Ad esempio, nella settimana 11-17 gennaio nella nostra regione c'è stata una variazione percentuale negativa dei nuovi casi pari al -71.9% (-30% di casi settimanali dal 25 gennaio al primo febbraio, ndr)».

Quali sono considerati i casi gravi oggi?

«I casi gravi, oggi come in passato, sono rappresentati da pazienti molto anziani e/o con molteplici comorbidità che si ricoverano per complicanze respiratorie spesso dovute ad una polmonite batterica sovrainposta e che richiedono assistenza ventilatoria».

Il SarsCov2 è ormai endemico, la sua evoluzione è avvenuta secondo quanto previsto? Ci sono state situazioni non attese?

«Tale virus nel corso del tempo ha generato molteplici "varianti di preoccupazione" (Voc) che si sono caratterizzate per un incremento progressivo della contagiosità, un possibile incremento della patogenicità e una minor ri-

sposta al vaccino. In particolare le varianti e sub-varianti del gruppo omicron, comparse nel 2022 e che ora dominano lo scenario epidemiologico, hanno acquisito un'elevata capacità trasmissiva, un maggior tropismo per le alte vie respiratorie ed una minor risposta al vaccino di prima generazione. Ad oggi, non sono state osservate situazioni anomale, non attese».

Il picco influenzale sembra alle spalle, ci sono stati casi che hanno richiesto il ricovero?

«Sì, il picco stagionale è stato raggiunto a fine anno. Da due settimane stiamo osservando una consistente riduzione dell'incidenza di nuovi casi. L'incidenza riferita alla scorsa settimana si attestava intorno ai 13/14 casi per mille assistiti. Questo anno, l'abbandono dell'uso di mascherine e di altre misure di contenimento adottate durante la pandemia Covid-19 ha contribuito a far sì che la circolazione del virus influenzale sia stata molto più intensa rispetto agli anni precedenti. Come sempre, l'influenza, che non può e non deve essere considerata un'infezione "banale", ha causato casi più gravi che hanno richiesto l'ospedalizzazione per complicanze respiratorie anche in questo caso spesso legate ad una polmonite batterica che aggrava il quadro respiratorio causato dal virus stagionale».

Quali raccomandazioni possiamo fare sia per il Covid che per l'influenza?

«Da questo autunno è stato disponibile il nuovo vaccino allestito con la variante omicron XBB1.5 che ha circolato negli ulti-

mi mesi, ma la campagna vaccinale è stata deludente. I dati della Fondazione GIMBE ci dicono che la media nazionale dei vaccinati tra gli over 60 è stata del 9,4% e in Umbria di poco superiore (10.3%)».

La vaccinazione contro l'influenza è andata meglio.

«In questo caso i dati sono decisamente più incoraggianti. In Umbria si è infatti vaccinato quasi il 70% dei ultra sessantenni. Le vaccinazioni anti Sars-CoV-2 e anti-influenza rimangono un presidio fondamentale di prevenzione per gli anziani e per i soggetti fragili e per persone con patologie croniche. Andrebbero fortemente incoraggiate perché possono proteggere dalle forme gravi, dall'ospedalizzazione e dalla morte in entrambe le condizioni morbose».

Fabio Nucci

NELL'ULTIMA SETTIMANA REGISTRATI IL 30% DI CASI CORONAVIRUS IN MENO

AL 21 GENNAIO 11MILA PAZIENTI A LETTO CON FEBBRE E TOSSE

L'influenza 2023/24 in Umbria

